



Il Museo, la scheda

Il Museo storico dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha sede nella grande sala "Giardino di Inverno", situata all'ultimo piano dell'edificio centrale dell'Istituto, la cui peculiare caratteristica, volutamente conservata anche in seguito all'opera di ristrutturazione, riguarda la particolare pavimentazione in piastrelle dipinte e raffiguranti piante e animali che producono l'effetto di raffinate maioliche decorate. La sala, suddivisa in due aree, ospiterà nel suo lato più ampio l'esposizione permanente e in quello più piccolo le esposizioni temporanee.

Il percorso espositivo permanente che accoglierà i visitatori con la fedele riproduzione di un plastico dell'Istituto Superiore di Sanità, sarà articolato in quattro sezioni che abbracceranno la storia dell'Ente dalle origini ai giorni nostri, con uno sguardo alle ambiziose prospettive del futuro.

L'innovativo percorso della mostra, volutamente altalenante tra antico e moderno, tra strumentazioni passate e tecnologie avanzate farà sì che il passaggio tra le sezioni venga anche accompagnato dalla presenza virtuale dei cosiddetti "I tutor" virtuali, avatar di quattro Premi Nobel che dialogano tra loro in coppia.

La prima è formata da due tra i più illustri scienziati, Rita Levi Montalcini ed Enrico Fermi, che hanno reso grande la storia della scienza del '900 mentre la seconda, costituita da Chain e Bovet simboleggerà il prestigio e le grandi opere di scienza compiute dall'ISS.

Un percorso itinerante dunque, che si estrinsecherà in un'altalena di conoscenze e riflessioni tra passato e presente, tra le suggestive immagini di un'epoca antica e un presente accelerato da tecnologie avanzate e modernissime.

Prima sezione

Le fotografie qui esposte illustrano le prime immagini dell'ISS, testimoniando al contempo anche l'immediato e fondamentale impegno nella lotta alla malaria, la cosiddetta "malattia nazionale", che fu tra i motivi fondativi dell'Ente di ricerca, avvenuto anche in seguito a un ingente stanziamento di fondi elargito dalla Fondazione Rockefeller. Tra le foto si possono scorgere le immagini di Lewis Wendell Hackett, inviato dalla Rockefeller, e del grande scienziato italiano Alberto Missiroli, che iniziarono a collaborare presso la stazione sperimentale per la lotta antimalarica con sede nel palazzetto della Farnesina. A testimonianza di questa attività è il primo reperto raffigurante il modello di una zanzara. Ma le fotografie esposte in questa sezione raccontano anche un altro traguardo raggiunto negli anni immediatamente successivi alla fondazione dell'ISS: l'istituzione di una vera e propria fabbrica di penicillina, costruita all'interno dell'Istituto grazie all'ingegno dello scienziato Ernst Boris e sostenuta fortemente dal Direttore dell'epoca Domenico Marotta.



Seconda sezione

Qui l'esposizione è dedicata agli strumenti, ai laboratori e alle persone che vi hanno lavorato nel tempo. L'Istituto possiede infatti una grande collezione di strumenti scientifici, grazie anche all'intuizione negli anni '90 di Giacomo Monteleone, un tecnico del laboratorio di fisica conosciuto da tutti come Mimmo, di recuperare vecchi strumenti, operazione che continua tutt'oggi e che troviamo dettagliatamente suddivisa in gruppi: dagli strumenti di microscopia a quelli di micro analisi elementare fino agli strumenti di fisica e di chimica terapeutica. La ricca esposizione di questa sezione porta inoltre con sé una storia di ingegno, passione e coraggio che nel 1943 vide protagonisti un gruppo di fisici, costretti a restituire per ordine del comando militare tedesco un microscopio della Siemens che lo stesso comando temeva potesse essere sottratto dagli Alleati. Il genio e l'audacia portarono questo gruppo di scienziati, pur nella evidente difficoltà di reperimento di materiali in tempo di guerra, a riprodurre uno identico con le stesse complesse funzionalità.

Terza sezione

Completamente dedicata ai libri antichi che hanno contribuito ad arricchire le strade della scienza è la terza sezione del Museo, in cui sono esposti i testi del Fondo dei Libri Rari della Biblioteca.

Fortemente voluto dal Direttore Marotta, il Fondo dei Libri Rari fu acquistato tra gli anni '40 e '50 dalla Fondazione Emanuele Paternò e si è arricchito negli anni anche con donazioni private. E' composto da numerosi libri antichi a stampa pubblicati tra il 1504 e il 1830, tutti dedicati ad argomenti medici e scientifici. La sezione espositiva che ospita la raccolta riproduce una biblioteca in miniatura attraverso una particolare tecnologia che raccoglie e proietta tutte le pagine che sono state scelte per la mostra e suddivise in categorie: dai testi di Ippocrate a quelli di Newton, da Euclide fino a Galileo. Questa sezione ospita anche una collezione di singolare e unica raffinatezza che l'ISS acquistò nel 1943 dalla libreria antiquaria di Olschki di Roma. Si tratta di una serie di 17 disegni anatomici realizzati con lapis nero e matita rossa dallo scultore Antonio Canova.

Quarta sezione

L'ultima parte di questa mostra è stata pensata come area multimediale in cui i visitatori assistono alla proiezione di video che raccontano l'ISS, oggi, con il suo costante impegno teso sempre verso il futuro. Un excursus mirato a risaltare tutta l'attività di ricerca dell'Ente, toccando quelle tematiche di salute collettiva che sono quotidianamente al centro del comune interesse: dalla lotta all'AIDS alle cellule staminali, dalle reti epidemiologiche alla ricerca contro il cancro, fino alla sicurezza ambientale e alimentare. Attraverso i video, infine, la mostra permanente dedica spazio anche alla corretta divulgazione dei dati scientifici e a combattere quelli che vengono definiti i falsi miti della ricerca.

Un percorso importante e affascinante, dunque, che oltre ad offrire rilevanti spunti di riflessione e conoscenza, lascerà nel visitatore la sensazione di sentirsi più sicuro, stretto dalle grandi braccia della scienza che cura, evolve e migliora la vita dell'uomo.